



Comune di Forlì

Progetti Europei e Relazioni Internazionali



Notiziario dall'Europa

Dicembre 2010



<u>Bandi.....</u>	<u>2</u>
<u>Cooperazione.....</u>	<u>2</u>
Invito a presentare proposte -Progetto pilota- Cooperazione all-inclusive tra autorità pubbliche, aziende e imprese sociali a favore dell'inclusione sociale e l'integrazione nel mercato del lavoro..2	
<u>Cultura.....</u>	<u>4</u>
Invito a presentare proposte -Progetti di cooperazione con paesi terzi (settore 1.3.5)- Programma Cultura.....	4
<u>Istruzione.....</u>	<u>5</u>
Invito a presentare proposte -Tempus IV- Riforma dell'istruzione superiore mediante la cooperazione universitaria internazionale.....	5
<u>Panorama sui Bandi Aperti da www.puntoeuropa.eu.....</u>	<u>7</u>
<u>Rassegna Stampa.....</u>	<u>9</u>
<u>Notizie da Bruxelles.....</u>	<u>9</u>
L'UE lancia il servizio diplomatico europeo.....	9
Stallo nell'approvazione del bilancio 2011.....	10
L' Ecofin ha raggiunto l'accordo sulla lotta contro l'evasione fiscale.....	11
<u>Notizie dall'Europa.....</u>	<u>13</u>
La traduzione del brevetto comunitario.....	13
La Spagna alle prese con il risanamento dei conti pubblici.....	14
Il Belgio a rischio crisi finanziaria.....	16
<u>Avvenimenti – News.....</u>	<u>17</u>
Energia, cresce in Europa il lavoro legato alle fonti rinnovabili. In Emilia-Romagna circa 2 mila imprese e 230 mila addetti.....	17
Una cooperazione giudiziaria più stretta a vantaggio di cittadini e imprese	18
Giorno della Memoria 2011.....	19
Fiera Internazionale dello Studente.....	19

Cooperazione

Invito a presentare proposte -Progetto pilota- Cooperazione all-inclusive tra autorità pubbliche, aziende e imprese sociali a favore dell'inclusione sociale e l'integrazione nel mercato del lavoro

L'economia sociale svolge un ruolo essenziale nell'economia europea. Le sue imprese, senza fini di lucro e con finalità sociali, sono presenti nella maggior parte dei settori di mercato, e garantiscono un'importante fonte di imprenditorialità e occupazione nelle zone in cui le società tradizionali ritengono che i loro investimenti non siano sufficientemente remunerativi. In questo contesto, le autorità locali hanno un ruolo importante da svolgere nel promuovere la costruzione di connessioni, relazioni e cooperazione tra tutti i tipi di imprese presenti a livello locale.

Obiettivi:

Lo scopo principale di questo progetto pilota è quello di promuovere nuovi modelli di cooperazione tra istituzioni pubbliche, aziende e imprese sociali, al fine di realizzare un più efficace approccio attraverso la creazione di partenariati specifici.

Azioni: promuovere una maggiore consapevolezza e responsabilità sociale delle imprese e del mondo del lavoro, in particolare nelle comunità locali;
proporre soluzioni efficaci ai problemi socio-economici subiti da gruppi appartenenti a specifiche aree sociali;
generare risultati misurabili in termini di integrazione dei gruppi vulnerabili, con particolare attenzione all'integrazione in società e nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e di coloro che abbandonano gli studi precocemente.

Beneficiari:

Organizzazioni candidate possono essere autorità pubbliche o agenzie statali o semi-statali a livello centrale o a livello regionale degli Stati membri dell'UE, con sede legale in uno dei 27 Stati membri. Le organizzazioni no profit, attive soprattutto nel settore dell'economia sociale, dell'imprenditoria o dell'inclusione sociale, possono presentare le proposte, a condizione che siano attive a livello internazionale, nazionale o regionale e in partnership con un ente pubblico o statale o agenzie semi-statali.

Contributo:

Le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 80% delle spese ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 1.500.000 EUR.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:
[Linee guida e documentazione](#)

Scadenza: 2 marzo 2011

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato sul sito internet: www.ueonline.it

Cultura

Invito a presentare proposte -Progetto di cooperazione con i paesi terzi (settore 1.3.5)- Programma Cultura

Il settore 1.3.5 cerca di sostenere progetti di cooperazione culturale che promuovano scambi tra paesi partecipanti al programma e paesi terzi che abbiano stipulato accordi di associazione o cooperazione culturali con l'Unione Europea. Ogni anno vengono selezionati uno o più paesi terzi; nel 2011, il paese terzo ammissibile è il Messico.

Azioni:

coinvolgere non meno di tre operatori culturali (il coordinatore e almeno due coorganizzatori) provenienti da minimo tre paesi partecipanti al programma;
garantire una cooperazione culturale con almeno un'organizzazione del paese terzo selezionato;
prevedere che almeno il 50% delle attività intraprese si svolga nel paese terzo.

Beneficiari:

Sono ammissibili unicamente le organizzazioni pubbliche o private con status giuridico che esercitino un'attività principale in campo culturale (settori culturali e creativi) e abbiano sede legale in uno dei paesi partecipanti al programma. I paesi partecipanti al programma sono gli Stati membri dell'Unione europea; i paesi del SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); i paesi candidati all'adesione all'Unione europea (Croazia, Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro). Bosnia Erzegovina e l'Albania parteciperanno al programma Cultura a partire dal 01/01/2011 a condizione che un memorandum d'intesa relativo alla loro partecipazione al programma venga firmato da questi ultimi e l'Unione europea.

Contributo:

Le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 50% delle spese ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 400 milioni EUR.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet: [Linee guida e documentazione](#)

Scadenza: 3 maggio 2011

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato sul sito internet: www.ueonline.it

Istruzione

Invito a presentare proposte – Tempus IV- Riforma dell'istruzione superiore mediante la cooperazione universitaria internazionale

La quarta fase del programma Tempus riguarda il periodo dal 2007 al 2013.

Il programma avrà lo scopo generale di contribuire a promuovere la cooperazione nel settore dell'istruzione superiore tra gli Stati membri dell'Unione europea (UE) e i paesi partner confinanti.

Obiettivo: Promuovere la convergenza volontaria con gli sviluppi europei nel settore dell'istruzione superiore secondo i principi della strategia Europa 2020, del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») e del processo di Bologna.

Promuovere la cooperazione multilaterale tra gli istituti d'istruzione superiore, gli enti pubblici e le organizzazioni degli Stati membri dell'UE e dei paesi partner concentrandosi sulla riforma e sulla modernizzazione dell'istruzione superiore.

Beneficiari:

I candidati per i progetti comuni devono essere istituti d'istruzione superiore pubblici o privati riconosciuti dallo Stato ovvero associazioni, organizzazioni o reti di istituti d'istruzione superiore impegnate nella promozione, nel miglioramento e nella riforma dell'istruzione superiore.

Gli istituti e le organizzazioni che possono partecipare al programma Tempus in qualità di partner/cobeneficiari comprendono gli istituti e le organizzazioni d'istruzione superiore e le organizzazioni non governative, le aziende, le industrie e gli enti pubblici.

Questi istituti e organizzazioni devono avere la loro sede nei seguenti quattro gruppi di paesi ammessi a partecipare:

i 27 Stati membri dell'Unione europea; Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo; Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, il territorio palestinese occupato, Siria, Tunisia, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova, Federazione Russa e Ucraina; Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

Contributo:

Le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 90% delle spese ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 48,7 Mio EUR.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:

<http://eacea.ec.europa.eu/tempus/>

Scadenza: 15 febbraio 2011

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato nella GUUE C 278 del 15/10/2010.

Panorama sui Bandi Aperti

da www.puntoeuropa.eu

[Invito a presentare proposte EAC/57/10 Programma «Gioventù in azione» 2007-2013, GUUE, 10.12.2010](#)

[Inviti a presentare proposte e a manifestare interesse — Programma ESPON 2013, 30.11.2010](#)

[Invito a presentare proposte — EACEA/37/10, GUUE, 30/11/2010](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/139/S Direzione per le relazioni con i gruppi politici — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/136/S Direzione generale del Personale — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/135/S Direzione generale delle politiche esterne dell'Unione — DIRETTORE; GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/132/S Direzione generale della Comunicazione — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/131/S Direzione generale delle Politiche esterne dell'Unione — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/130/S Direzione generale della Presidenza — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/129/S Direzione generale delle Politiche Interne dell'Unione — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[Rettifica al bando di concorso generale EPSO/AD/204/10 — Gestione dei fondi strutturali/del Fondo di coesione \(2010/C 318 A/01\), GUUE, 23/11/10](#)

[Avviso di posto vacante di Direttore \(Grado AD 14\) \(2010/C 316 A/01\), GUUE, 20.11.10](#)

[Bando di assunzione PE/127/S, GUUE, 18/11/10](#)

[AVVISO DI CONCORSO GENERALE EPSO/AST/111/10, GUUE, 17/11/10](#)

[Bando di assunzione PE/125/S, GUUE, 16/11/2010](#)

Per un aggiornamento costante è possibile consultare il sito internet www.puntoeuropa.eu

Notizie da Bruxelles

L'UE lancia il Servizio Diplomatico Europeo

Il 1° Dicembre 2010 è nato ufficialmente il Servizio diplomatico europeo, una delle novità più significative introdotte con il Trattato di Lisbona. Di fatto, l'art. 27.3 del TUE, così come modificato dal Trattato di Lisbona, prevede che l'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza si avvalga nell'esercizio delle sue funzioni di un Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE). Conformemente a tale disposizione giuridica, Catherine Ashton ha proceduto al completamento delle nomine della nuova Istituzione.

Il Servizio Diplomatico europeo nasce, come anticipato, con il Trattato di Lisbona e si pone l'obiettivo di garantire una voce unica e pienamente europea nel contesto internazionale, che abbia come punto di riferimento l'Alto rappresentante, carica coperta dal 1° dicembre 2009 da Catherine Ashton. Infatti, ai sensi dell'art. 21.3 del TUE, l'UE assicura la coerenza tra i vari settori dell'azione esterna e tra questi settori e le altre politiche. In sostanza, l'obiettivo del SEAE sarà proprio quello di realizzare una maggiore unità e coerenza nell'azione esterna dell'Unione europea.

Come previsto dal Trattato di Lisbona, l'organizzazione ed il funzionamento del servizio sono stati fissati da una Decisione del Consiglio, la n. 427 del 26 Luglio 2010, adottata su proposta dell'Alto rappresentante, previa approvazione della Commissione e consultazione del Parlamento europeo. In particolare, la decisione stabilisce che il SEAE è un organo funzionalmente autonomo, distinto dalla Commissione e dal segretariato del Consiglio, è posto sotto l'autorità dell'Alto rappresentante ed è costituito da un'amministrazione centrale e dalle delegazioni dell'UE nei paesi terzi e presso le organizzazioni internazionali. Le delegazioni europee nel mondo sono poste sotto l'autorità di 'capi delegazione' che ricevono istruzioni dall'Alto rappresentante e dal SEAE e sono responsabili della loro attuazione. Anche la Commissione può impartire istruzioni alle delegazioni nei settori nei quali essa esercita i poteri conferitigli dal Trattato.

Per quel che riguarda il controllo democratico su tale nuovo organo, la disciplina dovrebbe essere definita a breve attraverso futuri atti legislativi dell'UE. Infatti, come stabilisce il preambolo della decisione istitutiva del SEAE, dovrebbero essere definite le modalità specifiche per quanto riguarda l'accesso dei membri del Parlamento europeo a documenti e informazioni classificate nel settore della PESC. In attesa dell'adozione di dette modalità, si applicheranno le disposizioni vigenti in base all'accordo interistituzionale del 20 novembre 2002 tra il Parlamento europeo e il Consiglio relativo all'accesso da parte del Parlamento europeo alle informazioni sensibili nel settore della politica di sicurezza e di difesa.

La decisione di istituire il SEAE rappresenta un indubbio passo in avanti nella definizione della politica estera dell'Unione europea ed è stata adottata solo al termine di lunghi negoziati. Il Servizio, inoltre, nasce in un contesto non privo di polemiche. Da un lato, uno degli argomenti dei sostenitori di tale servizio è che esso contribuirà a rendere la politica estera dell'UE più coerente ed integrata. I detrattori, al contrario, ritengono che il nuovo

organismo provocherà un appesantimento della macchina burocratica europea e, di conseguenza, un aumento delle spese.

Il servizio diplomatico nasce quindi in acque non tranquille. Infatti, è stato lanciato il 1° dicembre, ma potrà diventare operativo a partire dal 1° gennaio prossimo. L'uso del condizionale è d'obbligo a causa dello stallo nei negoziati tra Parlamento europeo e Consiglio per l'approvazione del bilancio per il 2011. Pare che si sia vicini ad un accordo tra le due Istituzioni in merito al bilancio il cui stallo aveva fatto temere la possibilità di non avere fondi per nuove voci di bilancio, tra le quali rientra a pieno titolo proprio il SEAE. La risposta sarà finalmente nota il 15 dicembre, data in cui il Parlamento europeo procederà al voto definitivo sul bilancio del 2011, in occasione dell'ultima sessione plenaria del 2010. Nonostante le difficoltà, i primi passi della diplomazia europea sono stati compiuti e in futuro sarà possibile valutare l'operato di un organismo nuovo ed innovativo allo stesso tempo e pensare ad una sua eventuale riforma. Di fatto, come prevede la decisione istitutiva del SEAE, entro il primo semestre del 2013 l'Alto rappresentante dovrebbe effettuare un riesame dell'organizzazione e del funzionamento del SEAE corredato se necessario di proposte di revisione che dovrebbero essere adottate, all'occorrenza, entro l'inizio del 2014.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2010-11-30/parte-ministero-esteri-europa-122625.shtml?uuid=AY6wCxnC>

<http://www.bbc.co.uk/news/world-europe-11941411>

<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/eu/8166049/Baroness-Ashtons-diplomatic-service-threatened-by-EU-budget-row.html>

<http://www.abc.es/agencias/noticia.asp?noticia=605067>

<http://fr.euronews.net/2010/12/01/ce-qu-est-le-seae/>

Stallo nell'approvazione del bilancio 2011

Dalla metà di novembre le istituzioni comunitarie sono in una fase di stallo: l'approvazione del bilancio dell'Unione per il 2011, ora sottoposto alla procedura di codecisione tra Parlamento e Consiglio, è rimasta ad un punto morto per quasi un mese.

I parlamentari, inizialmente, chiedevano di innalzare il bilancio del 6,2%. Questa cifra ha incontrato la ferma opposizione dei governi nazionali che ritengono la somma inaccettabile, alla luce delle difficoltà poste ai bilanci nazionali dall'attuale crisi finanziaria.

Verso la fine del mese di novembre, il Parlamento ha deciso di accettare un aumento più contenuto, ovvero il 2,91%, ben al di sotto della proposta iniziale della Commissione.

In cambio, il Parlamento chiedeva la facoltà di trasferire i fondi da una linea di bilancio all'altra per far fronte a spese impreviste e spingeva per l'introduzione di un'imposta europea, al fine di garantire all'Unione più solide prospettive finanziarie.

Le Proposte dell'Eurocamera si sono scontrate con l'opposizione di Londra, capofila dei paesi che stanno ostacolando l'approvazione della finanziaria 2011 e che ritengono che le richieste avanzate dal Parlamento eccedano le competenze conferitegli dal Trattato di Lisbona.

Entro la fine di dicembre il Parlamento ed il Consiglio dovrebbero giungere ad un accordo che dovrebbe coincidere, inoltre, con la creazione del nuovo meccanismo permanente per affrontare la crisi finanziaria che sta affliggendo vari paesi della zona euro.

Se non si arriva ad un accordo entro l'inizio del prossimo anno, la spesa stanziata per il 2011 sarà la stessa del 2010, divisa in 12 quote equivalenti per ogni mese. Tale divisione lascerebbe privi di finanziamento alcuni programmi, in particolar modo il servizio diplomatico europeo, il progetto di fusione nucleare e il nuovo organismo creato per supervisionare i mercati finanziari.

Fonte: <http://it.euronews.net/2010/11/25/parlamento-ue-verso-compromesso-su-budget-2011>

<http://www.elmundo.es/mundodinero/2010/11/16/economia/1289897890.html>

L'Ecofin ha raggiunto l'accordo sulla lotta contro l'evasione fiscale

Il 7 dicembre 2010, il Consiglio Economico e degli Affari Finanziari dell'Unione europea composto dai 27 Ministri delle Finanze degli Stati membri, ha raggiunto all'unanimità l'accordo sulla bozza di direttiva che mira alla lotta comune contro l'evasione e la frode fiscale. La nuova direttiva UE, che verrà adottata formalmente in una successiva riunione dell'Ecofin e dovrà poi essere approvata dal Parlamento Europeo, va in parte ad integrare e rafforzare la cooperazione amministrativa tra gli Stati nella lotta all'evasione delle imposte indirette, già contenuta nella precedente direttiva 77/799/CEE. Elemento centrale è lo sforzo da parte della Commissione di venire incontro alla necessità degli Stati di assistenza e scambio di informazioni in questo delicato campo di lotta alle frodi.

Al centro dell'accordo raggiunto si colloca il divieto per gli Stati di rifiutare di fornire le informazioni richieste su un contribuente detentore di un conto bancario all'estero, opponendo il segreto bancario a protezione dei dati. Ovvero uno Stato non può non fornire tali informazioni "sulla sola base che l'informazione è detenuta da una banca o da un istituto finanziario", come cita il testo della direttiva in questione. Questo permetterà agli Stati di raccogliere quanto è loro dovuto per portare avanti le loro indagini amministrative su eventuali evasori fiscali e imprimerà una decisiva accelerazione alla lotta contro le frodi, con il conseguente consolidamento, nonché la stabilizzazione, del bilancio comunitario.

Vengono inoltre stabiliti dei precisi limiti temporali entro i quali uno Stato è tenuto a fornire tutte le informazioni necessarie richieste da un altro Stato membro, e deve permettere ai suoi funzionari di partecipare a ricerche amministrative interne e a fornire un feed-back sullo scambio delle informazioni, che peraltro dovrà avvenire secondo regole ben precise

e procedure contenute nella direttiva stessa. Ad esempio nella richiesta di informazioni dovranno essere specificati l'identità della persona su cui si stanno conducendo ricerche amministrative e l'obiettivo ai fini fiscali per cui le informazioni sono richieste.

Resta ad ogni modo intatto per gli Stati il principio di reciprocità, in base al quale non si può essere obbligati a fornire informazioni a uno Stato che non sarebbe a sua volta in grado di fornirle, a causa di vincoli normativi o amministrativi domestici. Saranno anche bloccate le cosiddette "fishing expedition", ovvero quelle richieste di informazioni che mirano a raccogliere elementi da utilizzare per innescare una procedura di indagine e, conseguentemente, future attività ispettive. Le richieste, infatti, dovranno riferirsi in maniera esclusiva ad un contribuente e dovranno essere ampiamente ed adeguatamente motivate. L'obiettivo è quello di creare entro il 2015 un meccanismo quasi automatico di scambio delle informazioni tra gli Stati membri in materia di lotta all'evasione fiscale: a detta di tutti, un importante passo avanti nella collaborazione tra i Paesi dell'Unione in questo importante settore. Le nuove norme UE, qualora venissero approvate definitivamente dal Parlamento europeo, estenderebbero anche la cooperazione tra gli Stati, nell'ambito della riscossione delle imposte di tipo diretto.

La lotta contro le frodi e l'evasione fiscale è diventata obiettivo stringente per la Commissione dal momento che la sottrazione in modo illecito, di risorse al fisco, produce sempre più danni ingenti all'intera economia dell'Unione europea. E l'approvazione della bozza di questa nuova direttiva va a porre le basi per una cooperazione più attiva tra gli Stati e per un'azione più incisiva a livello sovranazionale contro questo tipo di reato.

Fonte: <http://euroalert.net/en/news.aspx?idn=11246>

http://www.swissinfo.ch/ita/rubriche/notizie_d_agenzia/mondo_brevi/Ecofin_raggiunge_accordo_su_lotta_evasione_e_frode.html?cid=28971914

Notizie dall'Europa

La traduzione del brevetto comunitario

Nell'agosto del 2000 la Commissione europea aveva presentato un regolamento relativo al Brevetto comunitario (attualmente indicato come Brevetto UE nell'ambito del trattato di Lisbona). Nel dicembre 2009, gli Stati membri avevano adottato all'unanimità le conclusioni su un sistema europeo di brevetti migliorato. Il pacchetto adottato disciplinava gli elementi fondamentali per realizzare un Brevetto UE unico e istituire nell'Unione una nuova giurisdizione competente in materia di brevetti, ma escludeva le regole relative alle traduzioni. La Commissione europea ha quindi proposto la creazione di un brevetto europeo comune ai 27 stati membri, con lo scopo di evitare a ricercatori e ingegneri di un determinato paese di dover depositare il proprio brevetto in tutti gli altri paesi per proteggere giuridicamente le proprie invenzioni. Attualmente, non esiste ancora un singolo brevetto europeo che copra tutto il territorio dell'Unione con un solo documento: quello che viene comunemente denominato brevetto europeo, infatti, è in realtà un pacchetto di brevetti nazionali riportanti un identico numero di riferimento e scaturiti da una singola domanda. La proposta della Commissione si basa sull'attuale regime linguistico dell'UEB, un organismo intergovernativo che comprende 37 paesi (i 27 dell'UE più altri 10 paesi europei). La Commissione propone che i Brevetti UE vengano esaminati e concessi in una delle lingue ufficiali dell'UEB: il francese, l'inglese o il tedesco. Le spese di traduzione risulterebbero di circa 680 euro a brevetto, contro gli attuali 14.000 euro necessari alla sola validazione di un unico esemplare per la metà dei paesi membri. Nei paesi in cui la lingua ufficiale non è il francese, l'inglese o il tedesco - una ventina - l'innovazione tecnologica non sarà documentata nella lingua nazionale e ciò comporta una posizione di svantaggio a livello economico, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Per tali ragioni, la proposta è stata respinta lo scorso 11 novembre a Bruxelles dai ministri per la ricerca e l'industria spagnoli, italiani e polacchi. Madrid e Roma, però, sono contrari al trilinguismo, ma non al monolinguisimo. Potrebbero, infatti, giungere al compromesso di depositare i propri brevetti esclusivamente in inglese e di utilizzarli direttamente in tale lingua, senza neppure l'esigenza di tradurli in spagnolo e in italiano davanti alle proprie giurisdizioni. Gli stati membri favorevoli alla proposta sono intenzionati a ricorrere alla "cooperazione rafforzata" per scavalcare il veto di Italia e Spagna. Secondo la nuova normativa del Trattato di Lisbona, tale cooperazione permette, con un'adesione minima di 9 stati membri, di approvare una proposta nel caso in cui non ci sia la possibilità di raggiungere una decisione unanime tra tutti gli stati.

Al summit sulla Competitività del 10 dicembre, una maggioranza, guidata da Francia e Germania, si è espressa nuovamente in favore di tale proposta, mentre Italia e Spagna hanno chiesto ufficialmente a tutte le cancellerie europee di mettere la questione del brevetto comunitario all'ordine del giorno del prossimo incontro previsto per il 14 dicembre, dichiarandosi nettamente contrari alla proposta di ricorrere alla procedura della cooperazione rafforzata. Berlusconi e Zapatero sottolineano in particolare come la cooperazione rafforzata - chiesta da dieci Paesi europei - debba restare «un meccanismo

eccezionale». Meccanismo che - scrivono i due leader - « in nessuna circostanza deve essere utilizzato per escludere degli Stati membri disposti a negoziare».

I Paesi firmatari sono Germania, Francia, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Slovenia e Svezia. La cooperazione rafforzata in materia di brevetto UE potrebbe portare l'Italia a trovarsi fuori dal nuovo quadro giuridico relativo ai brevetti con gravi rischi per la competitività delle aziende nazionali.

Barnier ha assicurato che « il nuovo brevetto non discriminerà nessuno. Tutte le aziende, anche di paesi che non si uniscono subito al nuovo quadro normativo, potranno usare il brevetto europeo ». Tuttavia diverse incertezze legali rimangono. I servizi giuridici del Consiglio saranno ora chiamati a valutare se una cooperazione rafforzata in una materia talmente delicata sia effettivamente possibile.

Fonte: <http://iniziativa-europea.eu/spip.php?article39>

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/870&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

http://www.repubblica.it/esteri/2010/12/06/news/brevetti_ue-9872021/

<http://www.euractiv.fr/brevet-europeen-nouveau-compromis-sortie-impasse-article>

<http://www.medelu.org/spip.php?article679>

<http://www.euractiv.com/en/innovation/23-countries-join-forces-patents-will-some-opt-out-news-500524>

La Spagna alle prese con il risanamento dei conti pubblici

Di fronte al collasso dell'economia irlandese ed al rischio che la crisi possa addirittura ripercuotersi sull'esistenza dell'euro stesso, paesi come Spagna e Portogallo sono stati nel mirino in questi giorni. Le economie iberiche, infatti, sono state dipinte dagli analisti come le più esposte ad un possibile contagio da parte dell'Irlanda. Nonostante il clima di incertezza, il Premier spagnolo aveva sorpreso tutti dichiarando lo scorso 26 novembre che la Spagna non ha assolutamente bisogno di aiuti dell'Unione europea e del FMI. La dichiarazione, data dal Premier alla radio catalana Rac1, era arrivata dopo che il 'Financial Times Deutschland' aveva dato notizia dell'esistenza di pressioni sul Portogallo per chiedere assistenza finanziaria, tra l'altro per evitare il contagio alla Spagna, fortemente esposta nel Paese vicino. Dopo tali dichiarazioni, lo scorso 2 dicembre il Primo Ministro è passato dalle parole ai fatti annunciando un pacchetto di importanti decisioni strutturali. In particolare, Zapatero ha annunciato la privatizzazione della società che gestisce gli aeroporti, Aena, che verrà privatizzata del 49%. Un'altra privatizzazione riguarderà 'Loterias y apuestas del Estado', ovvero, l'azienda che gestisce in Spagna la lotteria e che passerà in gestione ai privati per il 30%. Le privatizzazioni del Governo del Partido Socialista Obrero Español (PSOE) avranno come effetto, secondo il Ministro delle Finanze spagnolo, Elena Salgado, una riduzione pari ad un terzo del debito sovrano nel 2011. Forte delle misure adottate, il Premier ha deciso di seguire personalmente e con molta attenzione l'evolversi del suo pacchetto di riforme, rinunciando per l'occasione alla sua visita in Bolivia ed Argentina. La Spagna di Zapatero, nelle parole del suo leader, è pronta

pertanto a guardare al futuro. Di fatto, lo stesso Zapatero, in un'intervista rilasciata al canale finanziario americano CNBC, ha assicurato agli investitori che la Spagna entro un anno crescerà di nuovo e che nel 2012 o 2013 otterrà il maggiore tasso di crescita di tutta l'Unione europea. L'ottimismo di Zapatero intanto sembrerebbe trovare d'accordo adesso la stessa Commissione europea che ha immediatamente espresso la propria soddisfazione per le nuove misure di risanamento dei conti pubblici annunciate dalla Spagna.

Fonte:<http://www.rassegna.it/articoli/2010/12/02/69328/spagna-zapatero-privatizza-aeroporti-e-lotteria>

<http://www.ilquotidianoitaliano.it/esteri/2010/12/news/spagna-per-zapatero-la-crisi-e-superabile-in-vendita-lotterie-e-aeroporti-40882.html>

<http://www.finanzaonline.com/notizie/news.php?id=%257B9EA85113-5327-4C98-8239-AF80E7A9CDD0%257D&folsession=ddd12d3524d6a7145db2462baa32b335>

Il Belgio a rischio crisi finanziaria

Ora anche il Belgio è a rischio di una crisi finanziaria. La vulnerabilità dell'economia belga sembra sia dovuta più alla crisi politica che sta attraversando il paese, che all'influenza negativa dei paesi che hanno già sperimentato o stanno attraversando adesso la crisi economico - finanziaria. Sono ormai da 6 mesi che il parlamento belga non riesce a formare il governo.

Dalle ultime elezioni del 13 giugno 2010 sono risultati vincitori due partiti, la Nuova Alleanza Fiamminga e il Partito Socialista, che fino ad ora non sono riusciti ad arrivare a un compromesso e a formare dunque il gabinetto dei ministri. La situazione, che si protrae ormai da sei mesi, ha spinto il direttore della Banca Centrale belga, Guy Quaden, ad invitare le forze politiche del paese ad agire con urgenza affinché si giunga alla creazione di un governo stabile. La fiducia degli investitori esteri, secondo Quaden, potrebbe essere compromessa in quanto diventa difficile assicurare un corretto ed efficiente funzionamento del sistema nazionale delle imprese in assenza di un governo stabile.

D'accordo con la lettura di Quaden, anche secondo il ministro delle finanze belga l'instabilità politica del paese influenza negativamente la vita del Belgio. In particolare, ci sono alcuni fattori economici che mettono in dubbio la virtuosità economica dello Stato. Nello specifico, si riferisce all'ammontare del debito pubblico, che ha ormai raggiunto il 100% del PIL. Secondo la Commissione europea, questo valore raggiungerà il 102% nel 2012 – posizionando il paese subito dopo la Grecia e l'Italia.

Fonte: http://www.ng.ru/world/2010-12-10/7_belgia.html

Avvenimenti – News

Energia, cresce in Europa il lavoro legato alle fonti rinnovabili. In Emilia-Romagna circa 2 mila imprese e 230 mila addetti

Il Piano energetico 2011-2013 decisivo per trasformare l'Emilia-Romagna in una regione sempre più verde: nelle politiche industriali, abitative, nell'agricoltura, nel modo stesso di vivere dei cittadini.

Sempre più lavoro per i cittadini europei grazie alle energie rinnovabili. Oggi sono circa 1 milione 580 mila le persone che in Europa sono impiegate nel settore delle fonti rinnovabili ed anche in presenza di un export moderato, questi posti di lavoro diventeranno 2 milioni e mezzo nel 2015 e supereranno i 3 milioni nel 2025.

I dati sono stati diffusi - nel corso del seminario dedicato a “La prestazione energetica degli edifici ed il Patto dei Sindaci”, organizzato a Bologna nella “Casa dell'Energia” presso la Regione Emilia-Romagna - da Carlo Corazza, direttore rappresentanza Comunità a Milano, che ha sottolineato la sempre maggiore convenienza, sotto ogni profilo, delle energie rinnovabili.

Secondo il rapporto “Green Economy in Emilia-Romagna”, realizzato da Ervet, le imprese del settore “verde” sono circa 2 mila, 230 mila gli addetti per un fatturato di oltre 61 miliardi di euro.

Anche per l'Emilia-Romagna è iniziata la nuova rivoluzione industriale: la “rivoluzione verde” che, come ha spiegato Corazza, porterà alla totale de-carbonizzazione della produzione di elettricità, allo stop all'utilizzo dei carburanti tradizionali nei trasporti e ad edifici “positive power”.

Fonte: http://www.spazioeuropa.it/primo_piano/articolo.htm?id-primo_piano=381

Una cooperazione giudiziaria più stretta a vantaggio di cittadini e imprese

Nuove misure per rendere le controversie transfrontaliere meno costose e più semplici per le aziende e ridurre le formalità amministrative per chi vive, lavora o viaggia in un altro paese dell'UE.

La Commissione vuole facilitare la vita a quanti lavorano, viaggiano o si stabiliscono in un altro paese dell'UE. A questo proposito, sta raccogliendo i pareri dei diretti interessati su come migliorare la situazione attuale. Una soluzione consiste nell'uso di moduli validi in tutta Europa per i documenti di stato civile più comuni, come i certificati di nascita. Un'altra prevede il riconoscimento automatico di questi moduli in qualsiasi paese dell'UE. Questa novità non inciderebbe sui sistemi giuridici dei singoli paesi.

I 27 paesi dell'UE hanno sistemi amministrativi diversi. Pertanto, i documenti legali, come un contratto o un atto di proprietà, e quelli di stato civile, fra cui i certificati di nascita e di matrimonio, non sono sempre riconosciuti al di fuori del paese che li ha rilasciati.

Questa situazione costringe spesso a pesanti formalità burocratiche i 12 milioni di persone che vivono in un paese dell'UE diverso da quello di origine. Se sono richiesti una traduzione o altri certificati, ottenere il riconoscimento dei documenti può essere anche costoso. Un recente sondaggio mostra chiaramente il desiderio di cambiamento: il 73% degli intervistati vorrebbero l'adozione di misure per migliorare la circolazione dei documenti fra i paesi dell'UE.

La consultazione è aperta fino al 30 aprile 2011 e i commenti serviranno a elaborare proposte legislative nel 2013.

Anche le aziende trarranno vantaggi. Una nuova proposta ridurrà i costi legali che un'azienda deve sostenere per far riconoscere una sentenza in un altro paese dell'UE.

Per esempio, se un'azienda svedese cita in giudizio un'azienda tedesca per un ritardo di pagamento, già oggi [il diritto dell'UE](#) prevede che la sentenza emessa in un paese sia riconosciuta ed eseguita in un altro. Tuttavia, l'azienda svedese, ottenuta una sentenza a suo favore, dovrebbe pagare fino a 3000 euro di spese legali per ottenerne il riconoscimento in entrambi i paesi. Questi costi aggiuntivi sono un ulteriore ostacolo.

La Commissione europea intende abolire queste formalità, che ogni anno costano alle aziende circa 48 milioni di euro. Le nuove regole proteggeranno meglio anche i consumatori europei coinvolti in controversie con soggetti di paesi extra UE.

Fonte: http://ec.europa.eu/news/economy/101214_it.htm

Giorno della Memoria 2011

Il 27 gennaio ricorre il Giorno della Memoria, istituito dal Parlamento italiano con la legge n. 211 del 20 luglio 2000.

La data è stata scelta, come ricorda la legge stessa, quale anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, in ricordo della Shoah, lo sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico, per "conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere".

La stessa ricorrenza viene commemorata in molti altri paesi dell'Unione Europea e ha assunto rilevanza mondiale, in seguito alla risoluzione approvata dall'ONU il 1° novembre 2005, accogliendo un'iniziativa promossa da Israele. Numerosi eventi saranno in programma in tutta Italia, ed sarà possibile trovare una lista completa dei principali eventi visitando il sito internet dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI).

Per maggiori informazioni: <http://www.ucei.it/>

Fiera Internazionale dello Studente

Il prossimo 15 gennaio 2011, si terrà a Londra, nel Regno Unito, la Fiera internazionale dello Studente.

Si tratta di un appuntamento importante per scoprire centinaia di opportunità di studio nel Regno Unito, per incontrare università e college inglesi e ricevere consulenza gratuita sui visti studenteschi internazionali. Il festival è aperto a studenti di tutto il mondo che desiderano ricevere consulenza e informazioni sullo studio nel Regno Unito.

L'appuntamento è a Londra, a Covent Garden dalle ore 12.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito: <http://www.hotcourses.com/fair/>

Fonte: <http://www.eurodesk.it/notizie/15-gennaio-2011-%E2%80%9Cfiera-internazionale-dello-studente%E2%80%9D-londra-regno-unito>



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail nunziopierpaolo.stivala@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Nunzio Pierpaolo Stivala (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Nataliya Biletska, Vittoria Carraro, Alessandra Corsi, Laura Di Sanzo, Alessia Piccone, Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Nunzio Pierpaolo Stivala (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì);
Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).